

mostra la possibilità di uno sviluppo economico senza inflazione, almeno acuta, lo sviluppo del Giappone e della Russia fu favorito dall'inflazione. Infine, l'esame dell'inflazione nei paesi dell'America latina unisce l'ultimo capitolo al primo, rendendo così felice anche la disposizione e l'ordine di presentazione degli argomenti.

Bastino questi cenni sommari per sottolineare l'acutezza di osservazioni e la severità nel ragionamento condotto dall'A., il quale è riuscito ad offrire una precisa rappresentazione della dinamica dei prezzi nei diversi stadi di sviluppo delle varie economie.

G. COSMACINI

*Milano, Università Cattolica.*

PHELPS C.W., *Accounts receivable financing as a method of securing Business Loans*. Commercial Credit Corporation, Baltimora 1961. Un volume di pp. 84.

« Il finanziamento su conti attivi (accounts receivable financing) implica un accordo secondo cui un istituto finanziario accorda un'anticipazione al suo cliente, sia concedendo un prestito garantito dal pegno dei suoi conti attivi, sia acquistando tali attività al loro sorgere, con rivalsa su di lui per le perdite sui crediti e senza notificazione ai debitori dei conti stessi » (pag. 20).

Un tale metodo di finanziamento, da molti decenni in uso per limitati settori, ha conosciuto un enorme sviluppo negli U.S.A. a partire dalla seconda guerra mondiale. Oggi gli istituti specializzati prestano circa dieci miliardi di dollari all'anno, e le banche hanno costituito speciali sezioni di « accounts receivable financing ».

I destinatari sono prevalentemente, ma non esclusivamente, le piccole e medie imprese, che trovano qui una via partico-

larmente opportuna per assicurarsi una fonte di finanziamento a portata di mano, continua, altamente elastica, non troppo costosa.

Specificamente indicato per il finanziamento del capitale di esercizio delle imprese in espansione, questo tipo di finanziamento appare assai utile quando un aumento di capitale non risulta conveniente, prestiti a lungo termine troppo rigidi ed onerosi, prestiti a breve termine difficili da ottenere o troppo costosi.

E' da notare che il computo degli interessi è fatto oggi generalmente sulla base di un tasso giornaliero applicato alla somma giorno per giorno effettivamente utilizzata.

Il volume, di rapida lettura, descrive con precisione il funzionamento dell'operazione, i motivi della sua convenienza e del suo sviluppo, con particolare attenzione per il livello dei tassi confrontato con quello delle forme alternative di prestito.

P. RANCI

*Milano, Università Cattolica.*

SCHREUDER E., *Il regime dell'imposta sulla cifra di affari nel Belgio*. Istituto per l'Economia Europea, ottobre 1961. Un volume di pp. 49.

L'imposta sulla cifra d'affari, assieme all'imposta di registro, di successione e di bollo, costituisce il gruppo delle imposte belghe sulla circolazione giuridica dei beni. Istituita nel 1921, essa colpisce il trasferimento dei beni mobili corporali, con l'esclusione di quelli incorporali (azioni, obbligazioni, brevetti, ecc.). La sua struttura è del tipo a cascata, essendo applicata ad ogni passaggio, tranne l'ultimo (dal minutante al consumatore). Per ragioni sociali vengono esentati alcuni prodotti alimentari di largo consumo.

La sua evoluzione storica è contraddistinta dall'estensione della materia imponibile (che ha successivamente abbracciato l'imposta di fattura sugli scambi e sui lavori di appalto, l'imposta di lusso, l'imposta sui contratti di trasporto e sulle locazioni di beni mobili), dall'elevazione delle aliquote (passate dall'1 % iniziale all'odierno 5 %) e dalla modificazione del meccanismo di applicazione (tendente soprattutto a sostituire, per alcuni prodotti, un'imposta forfettaria alla imposizione a cascata).

E' tipico del sistema tributario belga l'attribuzione di larghi poteri discrezionali alle autorità governative, in materia di tassa di scambio ed imposte connesse. La conseguente elasticità di definizione della struttura dell'imposta sulla cifra di affari non ha ridotto gran che gli inconvenienti tipici di tale tipo di tributi: distorsione del carico fiscale tra i vari prodotti, stimolo alla concentrazione verticale e complessità delle norme applicative.

Il testo fornisce un'ampia documentazione sulle disposizioni tributarie attualmente vigenti in Belgio.

O. SCARPAT

*Milano, Università Cattolica.*

PIN E., *Les Classes Sociales*, Ediz. SPES, Paris 1962. Un volume di pp. 250.

Un libro molto vivo e interessante quello di Emile Pin sulla stratificazione sociale, sulla sua genesi, sugli elementi di individuazione e sull'analisi della vera e propria coscienza di classe sfociante spesso in lotta aperta per sovvertire l'ordine o il disordine costituito.

Il libro ha solo la pretesa di iniziare ai problemi della sociologia quanti sentono e vedono le ripercussioni negative

sui sistemi di vita delle differenze (alcune delle quali ineliminabili, altre invece mantenute per una sorta di vischiosità stagnante) naturali e positive e può considerarsi uno specchio attuale e insieme retrospettivo di tutta la realtà che ci circonda. Il lettore rimarrà senza dubbio colpito dalle osservazioni acute e azzeccate del Pin, osservazioni che noi notiamo con lo sguardo della superficialità senza renderci conto che al fondo di esse esistono inquietanti rivelazioni.

Dopo aver passato in rassegna tutte le possibili forme in cui si esprimono le posizioni degli individui e delle famiglie in una stessa società, l'autore si sofferma a lungo sul concetto di « *puissance sociale* » che lo stesso vede realizzato in un « *prestigio* » che rappresenta per i normali schemi critici il metro di catalogazione più che attendibile. E' il prestigio, è l'atmosfera con cui un individuo circonda i suoi comportamenti che classificano il suo status nella società. Così questo prestigio, che non è altro che il « *modus vivendi* » di ciascun individuo, sta alla base della tipologia complessa che può assumere la stratificazione sociale nelle diverse nazioni: semplice stratificazione sociale, classi intese come sistemi socio-culturali e classi come raggruppamenti opposti che a loro volta poi si distinguono in tre classi fondamentali imperniate su livelli di potenza qualitativamente differenti. Essi sono « il livello minimo che origina il proletariato, il livello massimo realizzantesi nella classe superiore e infine il livello medio che serve da base per le classi medie »: quelle che in definitiva rendono possibile e operante la mobilità sociale ovvero il passaggio da uno stadio inferiore a uno superiore.

Se le differenze quantitative esistenti difficilmente potranno essere eliminate, perchè legate a fattori indipendenti da quelle che sono le umane possibilità di